

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## Gli scavi italiani di Seleucia al Tigri. L'edificio degli archivi

### **This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/93785> since

*Publisher:*

Bardi

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

---

ATTI DEI CONVEGNI LINCEI

234

GIORNATA LINCEA IN RICORDO DI

**GIORGIO GULLINI**

(Roma, 10 maggio 2006)

---

*ESTRATTO*

---



ROMA 2007  
BARDI EDITORE  
EDITORE COMMERCIALE

VITO MESSINA

GLI SCAVI ITALIANI DI SELEUCIA AL TIGRI  
L'EDIFICIO DEGLI ARCHIVI<sup>(\*)</sup>

Il cantiere aperto nel 1967 dalla *Missione Italiana in Iraq* sul lato occidentale della grande agora che si apre ai piedi di Tell 'Omar – il più imponente rilievo di Seleucia al Tigri – permise di raggiungere estensivamente i livelli ellenistici della città e di riportare alla luce, dopo sei impegnative campagne di scavo concluse nel 1972, un enorme edificio dalle caratteristiche del tutto peculiari, qualificato dai materiali ritrovati al suo interno come il più grande complesso archivistico di periodo ellenistico ad oggi conosciuto<sup>(1)</sup>. I resti di questo edificio, raggiunti al di sotto di un riempimento artificiale che ne sigillava il contesto stratigrafico, erano stati in gran parte obliterati o rivestiti da costruzioni posteriori (le fondamenta di abitazioni e botteghe di età partica) e furono individuati solo molto parzialmente; inoltre, come testimoniavano le diffuse tracce di combustione, esso era stato seriamente danneggiato da un vasto incendio e il suo contenuto completamente distrutto. Frammiste ai prodotti della combustione, furono infatti individuate sui pavimenti oltre 25.000 sigillature in argilla, quasi completamente cotte dall'elevata temperatura sviluppata dal fuoco, che dovevano originariamente essere state applicate a dei cordoni per legare plichi in materiale deperibile (soprattutto in pergamena, occasionalmente in papiro), dei quali lo scavo rivelò soltanto le abbondanti ceneri; sulla loro superficie erano impressi a garanzia della chiusura uno o più sigilli, oppure dei timbri con iscrizioni in greco che non solo esprimevano gli anni di timbratura e permisero di datare l'edificio ad epoca seleucide<sup>(2)</sup>, ma attestavano che, oltre ad alcuni atti uff-

(\*) Quanto segue costituisce la succinta presentazione di un più ampio studio in fase di pubblicazione (MESSINA, 2006).

(1) La direzione dei lavori fu affidata ad Antonio Invernizzi (per i rapporti preliminari dello scavo di Tell 'Omar e degli archivi, cf. INVERNIZZI, 1966; ID., 1967; ID., 1968-69c; ID., 1970-71a; ID., 1972, ID., 1973-74).

(2) I timbri coprono un arco cronologico che va dal 56 al 158 dell'era seleucide (256/55-154/53 a.C.), ma la presenza tra le impronte di sigillo di due ritratti di Demetrio II databili al

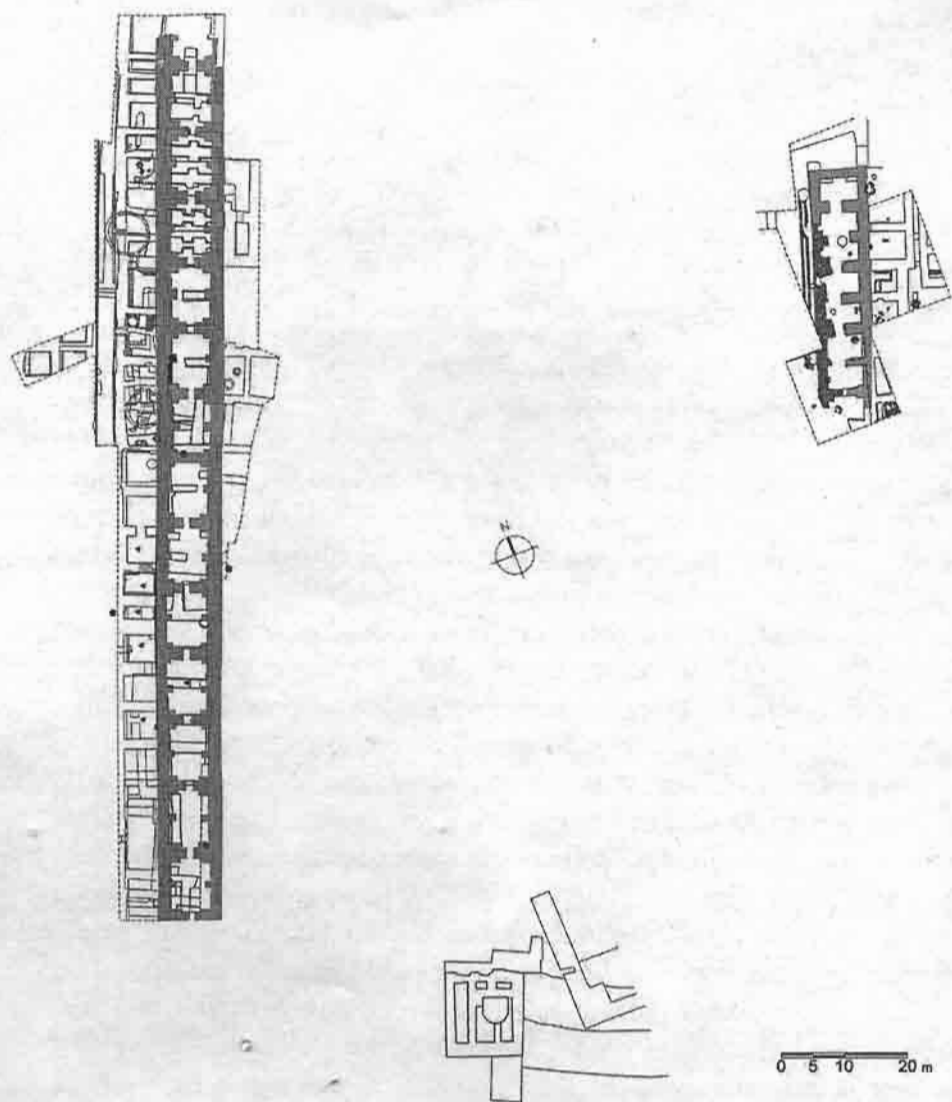


Fig. 1 – Pianta dell'agora ai piedi di Tell 'Omar con le aree scavate.

ciali o a documenti di tipo formale<sup>(3)</sup>, la maggior parte degli involti custoditi riguardavano transazioni relative al commercio del sale<sup>(4)</sup>, sulle quali potevano gravare imposte registrate di anno in anno<sup>(5)</sup>.

Nonostante fossero state individuate solo in minima parte, le pareti interne avevano poi una particolare conformazione, essendo articolate in nicchie e pilastri secondo uno schema modulare, che favorì la ricostruzione planimetrica dell'edificio, dimostrando che esso si sviluppava longitudinalmente in senso N-S per oltre m 140 e si componeva di 14 ambienti identici in pianta<sup>(6)</sup>, accostati per il lato breve su un'unica fila e intercomunicanti secondo un percorso assiale (Fig. 1). Questo schema modulare prevedeva ambienti rettangolari di ca. m 9 x 6 con quattro grandi pilastri angolari aggettanti verso l'interno e due pilastri al centro dei muri longitudinali che determinavano la presenza di quattro nicchie maggiori e quattro nicchie più piccole ai lati dei passaggi tra un ambiente e l'altro. Un muro continuo interrompeva a circa metà dell'edificio la scansione degli ambienti, così che questi risultavano suddivisi in due serie da 7, e la loro disposizione assiale consentiva un percorso

periodo del suo esilio o del secondo regno attesta che l'incendio deve essere avvenuto dopo il 129 a.C. (cf. INVERNIZZI, 1996, p. 133; ID., 2001, pp. 110-111, Fig. 6; FLEISCHER, 1991, p. 74, Tav. 42:f; MESSINA, 2003; *Seleucia impronte di sigillo*, Vol. I, pp. 38-39; per le monete di confronto, si vedano ad es. BMC - Seleucid kings, nn. 1 e 3, Tav. XXI; FLEISCHER, 1991, Tav. 42). La data di costruzione dell'edificio è invece più incerta, anche se si può affermare che esso era certamente già in uso durante il regno di Antioco III (cf. MESSINA, 2006, Cap. 2.5).

<sup>(3)</sup> All'interno degli archivi dovevano essere custodite tipologie di documento non facilmente identificabili. In linea di principio, si può infatti rilevare che sono presenti impronte figurate di sigilli ufficiali, appartenuti a funzionari dell'amministrazione con particolari compiti di controllo e registrazione dei documenti, e impronte figurate di sigilli che possono ricorrere da sole sulle sigillature oppure essere in vario modo associate ai timbri e ai sigilli ufficiali: i sigilli di quest'ultimo tipo sono generalmente definiti nella letteratura scientifica come sigilli di privati, testimoni o garanti (a dei «Private Seals» fa ad es. riferimento WALLENFELS, 1994, pp. 3-4; mentre LINDSTRÖM, 2003, pp. 15-23, parla di «Individualsiegel»). Inoltre, dovevano essere custoditi negli archivi anche documenti di tipo formale, come sembra dimostrare sia la presenza delle impronte di alcuni tipi di sigillo ufficiale, sia la presenza di impronte di sigilli con l'effigie dei dinasti seleucidi che generalmente ricorrono su sigillatura a impronta singola e in alcuni casi sono riferibili a documenti in papiro, un materiale alquanto pregiato che ricorre raramente.

<sup>(4)</sup> Un numero assai elevato di impronte (oltre 15.000), corrispondente grossomodo alla metà del totale, è attribuibile a timbri di vari dipartimenti dell'amministrazione seleucide. La quasi totalità di questi timbri può essere ricondotta a un dipartimento preposto alla riscossione di una tassa sul commercio del sale (alikè onè), ma sono anche attestati i timbri di un dipartimento connesso con il controllo della compravendita degli schiavi (andrapodikè onè), di un ufficio di registrazione degli atti di compravendita (katagraphion), di un ente connesso con la compravendita dei cereali (sitikè onè) e timbri che certificano l'avvenuto pagamento di un'imposta di un trentesimo sul valore della transazione contenuta nel documento su cui sono apposti (triakostè). Cf. *Seleucia impronte di sigillo*, Vol. I, pp. 3-24.

<sup>(5)</sup> A questo proposito, occorre precisare che la sequenza annuale dei timbri attestati nell'edificio degli archivi non è completa (cf. ad es. MOLLO, 1996, pp. 145-146).

<sup>(6)</sup> Cf. INVERNIZZI, 1973-74, p. 12.

rettilineo lungo il quale chi attraversava gli archivi ritrovava le nicchie maggiori alla propria destra e alla propria sinistra. Lo scavo non permise di localizzare gli accessi dall'esterno e non è quindi possibile chiarire il tipo di relazione spaziale esistente tra l'edificio e l'agora, ma grazie ai residui della combustione si può almeno avanzare una proposta di ricostruzione delle strutture dove plausibilmente erano custoditi i documenti. Il rinvenimento di legno carbonizzato e chiodi all'interno delle nicchie permette infatti di stabilire che i plichi dovevano essere custoditi su scaffalature lignee, più precisamente in contenitori posizionati su scaffali, oppure in scomparti<sup>(7)</sup>. L'edificio, che delimitava come una quinta l'agora sul lato O, aveva inoltre interessanti corrispondenze con una costruzione che si trovava di fronte, dall'altro lato della piazza, una stoa a camere riportata alla luce ancora dalla Missione Italiana tra il 1985 e il 1989<sup>(8)</sup>: non solo la distanza tra i pilastri della stoa equivale grossomodo all'ampiezza delle nicchie degli archivi, ma la sua campata corrisponde alla larghezza interna degli ambienti e i suoi pilastri sono quasi perfettamente allineati ai muri di spina e ai pilastri degli archivi, in modo da corrispondersi (Fig. 2)<sup>(9)</sup>. Per contro, la conformazione della facciata, a causa delle rifoderature di periodo partico, non è ricostruibile. Tuttavia, a cagione del fatto che l'edificio si affacciava direttamente su quella che forse era la principale agora cittadina e che la fronte sulla piazza, doppiata da una lunga fabbrica sul lato orientale, era visibile per una grande estensione, non sembra inverosimile che un qualche tipo di articolazione esterna della muratura, una qualche decorazione architettonica, o entrambe le tecniche utilizzate conte-

<sup>(7)</sup> L'impiego di scaffalature lignee non soltanto è documentato negli archivi del Vicino Oriente accanto alle strutture in argilla o alle nicchie "a piccioniaia" (cf. POSNER, 1972, p. 58 e PEDERSÉN, 1998, pp. 243-244), ma è filologicamente attestato per gli archivi del mondo greco-romano, come prova l'esistenza di termini che definivano scaffalature lignee nel contesto di archivi o biblioteche, in particolare i termini greci "πήγμα/πηγματίον" e "ἐπιστόλιον". Riguardo al termine "πήγμα/πηγματίον", esso indica generalmente una struttura lignea tenuta insieme da chiodi ed era certamente impiegato per definire le scaffalature, tanto da rimanere in uso anche in latino. È assai famoso il passo di una delle epistole di Cicerone in cui il termine definisce precisamente lo scaffale di una biblioteca o libreria: «Nihil venustius quam illa tua pegmata, postquam misisti [oppure, mi sillybis] libros illustrarunt.» (Cic., *Att.*, 4.8.2); in una differente sfumatura, il termine può indicare anche l'impalcatura lignea (ad es. in *Strab.*, 6.2.6). Assai interessante poi l'utilizzo del termine "ἐπιστόλιον" — che in senso lato definisce l'architrave — nella *Costituzione degli Ateniesi di Aristotele*, dove viene adoperato per indicare proprio uno scaffale a scomparti dal quale vengono tratti i documenti (Arist., *Ath.*, 47.5). Per contro, la sistemazione dei plichi in casse di legno inchiodate e impilate l'una sull'altra all'interno delle nicchie, comunque possibile partendo dagli stessi dati, sembra meno plausibile, poiché i documenti, una volta chiusi nelle casse, non sarebbero stati facilmente accessibili.

<sup>(8)</sup> La pianta della stoa è accessibile in VALTZ, 1990, Tav. III.

<sup>(9)</sup> Ognuno degli ambienti degli archivi è largo ca. m 6 e le nicchie sui suoi lati longitudinali hanno un'ampiezza media di ca. m 3; i pilastri della stoa si susseguono ogni m 3 su una campata di ca. m 6; le dimensioni della stoa sono ricavabili dalla pianta di scavo e dalle altre immagini pubblicate nei rapporti preliminari (VALTZ, 1990, Fig. A, Fig. 5, Tav. III).



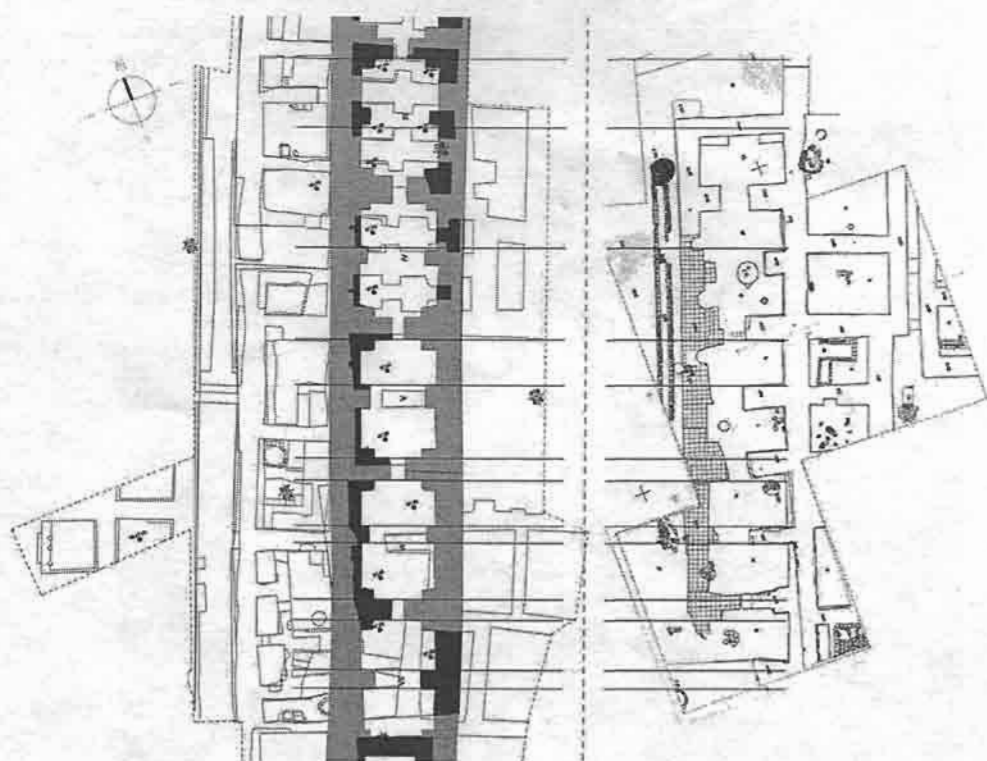


Fig. 2 – Confronto tra la pianta degli archivi e quella della stoa.



Fig. 3 – Tracce di combustione sul pavimento e sui muri perimetrali dell'ambiente VII (vista da SE).



Fig. 4 – Resti dell'ambiente III al di sotto delle strutture di età punicca (vista da NE).



Fig. 5 – Panoramica del cantiere degli archivi (vista da SE).



stualmente permettessero di movimentare la facciata dell'edificio<sup>(10)</sup>, come ad es. — a livello puramente ipotetico — una successione di nicchie e lesene che ripropone in facciata l'articolazione interna e rispecchiasse la scansione in pilastri della stoa. Indicazioni utili alla ricostruzione del tipo di copertura sono invece fornite dal rinvenimento di una trave di palma carbonizzata, orientata in senso E-O, e di uno spesso strato compatto di argilla bruciata, recante delle impronte di cannuce, sul pavimento di uno degli ambienti; la trave doveva probabilmente essere crollata dal sommo dei muri, essendo stata appoggiata sui pilastri angolari ortogonalmente ai muri longitudinali per formare, assieme ad altre travi, una trama di copertura, mentre l'argilla con impronte di cannuce rinvenuta contestualmente sembra perfettamente consona con la rifoderatura di un ordito di cannuce, ovvero di un incannucciato appoggiato alle travi maggiori. Un tetto piano in materiale deperibile sembra quindi la soluzione più probabile per la copertura dell'edificio, anche in considerazione del fatto che difficilmente, a causa delle loro dimensioni irregolari, i pilastri aggettanti all'interno degli ambienti avrebbero potuto supportare delle volte in mattoni<sup>(11)</sup>. Le fondazioni — indagate solo all'interno di alcuni ambienti — affondavano per oltre m 1 al di sotto dei pavimenti, i quali erano sopraelevati rispetto ai piani esterni poiché poggiavano su una spessa preparazione di sabbia o sabbia e argilla, a volte regolarizzata da piani intermedi. Si tratta di un accorgimento certamente deciso durante la fase di progettazione dell'edificio, che trova forse una plausibile spiegazione nell'intento di preservare in qualche maniera gli ambienti e il loro contenuto da accidenti esterni, con la creazione di una voluminosa intercapedine dopo aver regolarizzato il terreno.

Alla luce dei dati di scavo, emerge con chiarezza come la struttura fosse stata appositamente costruita per la custodia di documenti e resa unica nel suo genere dalla particolare conformazione planimetrica. Se infatti per la posizione sull'agora gli archivi di Seleucia possono essere accomunati ad altri archivi dell'orizzonte ellenistico-romano, come Dura Europos<sup>(12)</sup>

<sup>(10)</sup> Ad es., l'isolato di abitazioni di periodo partico (Block G6) scavato dall'Università del Michigan (cf. HOPKINS, 1972, Fig. 19, tavv. VI e IX) poteva presentare sulla facciata esterna dei muri perimetrali, che si affacciavano sulle strade cittadine, un'articolazione a riseghe per il Livello III (II sec. a.C.—I sec. d.C.) o a nicchie e lesene per il Livello I (II-III sec. d.C.).

<sup>(11)</sup> La possibilità che una copertura a volta fosse impiegata per l'edificio era già stata considerata come remota per lo stesso motivo da INVERNIZZI, 1970-71a, p. 26.

<sup>(12)</sup> A Dura, un archivio definito come *chreophylakeion* era situato all'interno di uno degli isolati che costituivano il limite N dell'agora, l'isolato "G3" (cf. LERICHE, 1996, pp. 159-160 e relativa bibliografia). Questo era composto da almeno quattro ambienti, i quali, quando l'edificio venne con certezza adibito ad archivio, erano direttamente accessibili dall'agora. Solo uno di essi era destinato alla custodia dei documenti (A3), un ambiente a pianta rettangolare allungata di ca. m 10 x 6, con strutture "a nido d'ape" costruite in mattoni crudi e costituite da più file sovrapposte di alveoli di forma romboidale (BROWN, 1944, p. 30, parla piuttosto di «pigeonholes»). I documenti erano sistemati all'interno degli alveoli secondo un ordine cronologico, cioè di anno in anno, come attestano le iscrizioni sugli scomparti divisorii (LERICHE, 1996, figg. 6 e 11; ma cf.

e Palmira<sup>(13)</sup> in Siria o Atene<sup>(14)</sup>, Pella<sup>(15)</sup> e Cirene<sup>(16)</sup> nel bacino del Mediterraneo, il particolare tipo di impianto e le eccezionali dimensioni non trovano confronti, mentre ciò che ulteriormente caratterizza gli archivi sull'agora di Seleucia è l'apparente indipendenza del corpo di fabbrica da complessi maggiori. Quando non sono localizzati nei santuari, gli archivi vengono infatti normalmente individuati in piccoli ambienti all'interno di contesti abitativi (come a Delo<sup>(17)</sup>,

anche BROWN, 1944, pp. 29-30, Fig. 81). Riguardo all'impianto dell'agora di Dura, cf. BROWN, 1944, pp. 7-15, Fig. 9.

<sup>(13)</sup> A Palmira numerose sigillature di documenti in papiro vennero rinvenute nei pressi dell'agora e dovevano essere state custodite in un edificio di tipo pubblico, la cui esistenza è epigraficamente attestata. L'archivio venne distrutto da un incendio dopo la conquista della città ad opera delle truppe di Aureliano e viene perciò datato a un periodo precedente al 272 d.C. (cf. SEYRIG, 1940a, pp. 104-105; Id., 1940b, p. 242).

<sup>(14)</sup> Sull'agora di Atene era collocato un edificio che si differenziava da quello di Seleucia per essere espressamente in relazione con un contesto templare, poiché collocato all'interno di un santuario. Numerose fonti letterarie attestano infatti che gli archivi statali centrali di Atene erano collocati all'interno del Metroon, il tempio della dea madre, protettrice della città (cf. ad es. *Dem.*, 19.129 e 25.69-70; *Athen.*, IX.407c. Ma più diffusamente sull'argomento, BOEGEHOOLD, 1972, POSNER, 1972, pp. 103-109, e WEST, 1989, con relative, ampie, bibliografie). Questo archivio, sostituito durante il V sec. a.C. l'antico bouleuterion (cf. THOMPSON, 1937, pp. 215-217) e al suo interno vennero trasferiti, a un dato momento, i documenti in materiale deperibile (riguardo al supporto dei documenti custoditi, cf. ad es. *IG I(2)*, 27) prima custoditi nel bouleuterion stesso (cf. THOMPSON, 1937, p. 216, con datazione precisa al 411-405 a.C.; ma anche POSNER, 1972, p. 106).

<sup>(15)</sup> Gli archivi di Pella erano ospitati in un edificio con peristilio a doppio ordine, collocato sull'angolo SO di un'immensa agora del II-I sec. a.C., estesa per dieci isolati cittadini. Da questo edificio, provengono sigillature in argilla con impronte di timbri che recano l'iscrizione «ΠΕΛΛΗΣ ΕΜΠΟΙΟΝ» (cf. AKAMATES, 1988; Id., 1989; Id., 1993-94; Id., 1995).

<sup>(16)</sup> Ancora a un contesto templare deve essere ricondotto l'edificio adibito ad archivio identificato in prossimità dell'agora di Cirene, che gli studiosi ritengono essere stato un Nomophylakeion dove circa 4000 sigillature vennero rinvenute in giacitura secondaria, (cf. MADDOLI, 1963, pp. 39-145). L'edificio, che per le sue fasi più antiche è databile già a partire dal IV sec. a.C. (cf. ENSOLI, 2000b, p. 85), doveva anche essere sede di funzionari addetti all'autenticazione di atti pubblici e privati e aveva accesso da un'area aperta, in posizione arretrata rispetto all'asse viario che a S delimitava l'agora (cf. ENSOLI, 2000a, p. 64, pianta in alto); la struttura identificata sul terreno sorse verosimilmente sui resti di un'area sacra e aveva pianta rettangolare allungata. In età ellenistica avanzata, un tempio di Zeus venne costruito in corrispondenza dell'area di ingresso e addossato all'edificio sul lato E, creando un complesso in cui entrò a far parte anche l'archivio. Questo ebbe vita assai lunga, essendo stato distrutto dal terremoto del 365 d.C. (cf. ENSOLI, 2000b, p. 85).

<sup>(17)</sup> La missione archeologica francese a Delo ha rinvenuto in un contesto abitativo un cospicuo deposito di sigillature (circa 15.000) che dovevano essere conservate, a garanzia di documenti papiracei, in un archivio privato. Queste erano frammiste ai resti dell'edificio e certamente erano pertinenti ad esso, ma non si trovavano nella loro sede originaria, poiché, secondo gli scava-tori, la stanza che ospitava l'archivio doveva essere ubicata al primo piano dell'abitazione. Questa venne distrutta da un incendio verosimilmente in relazione con il sacco compiuto dalle truppe di Mitridate nel 88 a.C. Sulle sigillature sono presenti impronte di sigilli pubblici e privati. Lo studio delle impronte di sigillo attesta che l'archivio conteneva documenti commerciali databili a partire dal II sec. a.C. (cf. BOUSSAC, 1988, 307-340; EAD., 1992; BOUSSAC, YVES AUDA, 1993, pp. 519-

Callipoli<sup>(18)</sup>, Titani<sup>(19)</sup>, o in contesti di giacitura secondaria (come a Daskyleion, Nicopoli o Nea Paphos<sup>(20)</sup>). L'edificio di Seleucia, del resto, non trova paralleli neanche in Mesopotamia, dove nel I millennio gli archivi di tavolette o sigillature per documenti deperibili sono accomunati agli esempi già citati dall'essere dislocati all'interno di contesti templari, palatini e abitativi oppure dall'essere normalmente limitati a un unico ambiente, ricavato all'interno di edifici più grandi<sup>(21)</sup>. Così accade ad es. per gli archivi e le biblioteche neoassiri nei templi e nelle abitazioni di Assur<sup>(22)</sup>, nelle regge e

526). Ma a Delo esisteva un priteo all'interno del quale tre piccoli ambienti attigui, di pianta rettangolare, erano destinati alla custodia di documenti (MILLER, 1978, pp. 76-78).

<sup>(18)</sup> In un'abitazione di Callipoli, oltre 600 sigillature dovevano essere pertinenti a documenti in papiro conservati nell'archivio privato di una prestigiosa famiglia cittadina. I nomi degli appartenenti compaiono sulle sigillature (ad es. Lochagos o Agetas, suo figlio) e alcuni di essi erano strateghi della Lega Etolica: l'archivio doveva verosimilmente ospitare la loro corrispondenza, sia privata sia ufficiale, tra la fine del III e il II sec. a.C. Questo contesto di rinvenimento dimostra che documenti di natura privata e documenti di natura ufficiale o formale potevano essere conservati assieme in un archivio privato. L'abitazione venne distrutta da un incendio, messo in relazione dagli scavatori con gli eventi successivi alla battaglia di Pidna del 168 a.C. (cf. PANTOS PANTOS, 1985).

<sup>(19)</sup> Titani era una delle città della Thesprotia dove, in più ambienti di un edificio con cortile a peristilio centrale (Edificio A), furono rinvenute circa 3000 sigillature in argilla, appartenenti a un archivio di documenti in papiro. Sono presenti tra le impronte iscrizioni che rimandano a istituzioni pubbliche. L'archivio venne distrutto da un incendio. I documenti si datano tra il III e il II sec. a.C. (cf. PREKA-ALEXANDRIS, 1989, pp. 165-166).

<sup>(20)</sup> Le circa 11.000 sigillature provenienti da Nea Paphos sono state rinvenute in giacitura secondaria, quale preparazione per un mosaico pavimentale. Queste erano poste a garanzia di documenti in papiro ed erano stracotte a causa di un incendio. Tra le impronte di sigillo, figurano numerosi ritratti di sovrani lagidi ma anche impronte di sigilli ufficiali (forse appartenenti a funzionari statali). Gli scavatori ritengono che il complesso di sigillature provenga da un archivio pubblico (cf. NICOLAU, 1971, pp. 51-53).

Circa 400 sigillature in argilla, apposte a documenti in papiro e cotte da un vasto incendio, furono ritrovate in giacitura secondaria nel 1954-55 a Ergili/Daskyleion in Turchia. Le impronte figurate presenti sulla superficie recano soggetti di tipo greco o greco-persiano e, principalmente per questo motivo, gli scavatori ritengono dovessero essere custodite in un archivio satrapale degli inizi del IV secolo a.C. (cf. KAPTAN-BAYBURTLUOGLU, 1990, pp. 15-26; ma cf. anche le notizie preliminari pubblicate sul periodico «Anatolia (Anadolu)» 1 (1956), pp. 20-24 e 4 (1959), pp. 123-128, a firma E. Akurgal e K. Balkan).

Sigillature attribuite ad un archivio di Doliche o Nicopoli provengono dal mercato antiquario. Si tratta di almeno 326 esemplari che presentano sulla superficie le impronte di un ristretto gruppo di sigilli. Tra questi — sempre gli stessi ripetuti più volte —, sono presenti impronte di sigilli pubblici databili tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C. (cf. SEYRIG, 1940a, pp. 85-107; MAASKANT-KLEIBRINK, 1971, pp. 23-63; KLOSE, 1984, pp. 63-76).

<sup>(21)</sup> Per un'esauriente analisi delle varie tipologie di archivio individuate nella Mesopotamia e nel Vicino Oriente del II e del I millennio, cf. PEDERSÉN, 1998, il quale riporta anche planimetrie e dati aggiornati di scavo, con l'esatta localizzazione degli ambienti destinati alla custodia di documenti, nonché un'ampia bibliografia.

<sup>(22)</sup> Riguardo ad Assur, erano presenti locali d'archivio all'interno del tempio di Assur, in case delle aree hB4V, iB6III, iC6III e hD8I, dalla quale proviene la più ampia raccolta di testi letterari (PEDERSÉN, 1998, pp. 132-136), oppure dal quartiere meridionale, dove almeno 30 abita-

nel tempio di Nabu a Nimrud<sup>(23)</sup>, nel tempio di Nabu a Khorsabad<sup>(24)</sup> e nelle regge o nelle abitazioni di Ninive<sup>(25)</sup>; oppure, per gli archivi e le biblioteche neobabilonesi nei templi e nelle case di Babilonia<sup>(26)</sup>, Borsippa<sup>(27)</sup>, Sippar<sup>(28)</sup> e Uruk<sup>(29)</sup> e per gli archivi ricavati all'interno di un edificio amministrativo di Nippur<sup>(30)</sup>; così, infine, accade per gli archivi achemenidi di Susa<sup>(31)</sup> e per la cd. "tesoreria" di Persepoli<sup>(32)</sup>. Questi ambienti destinati ad accogliere

zioni contenevano stanze d'archivio, come ad es. la casa in N9-35, N2M (*ibid.*, pp. 137-138, figg. 64-65; PREUSSER, 1954, tavv. 9, 24; AHMAD, 1996, pp. 207-288).

<sup>(23)</sup> Almeno 5 diversi ambienti rettangolari lunghi, destinati ad archivio, erano dislocati in punti diversi del Forte Salmanassar (cf. PEDERSÉN, 1998, p. 145, Fig. 67), altri 5 all'interno del Palazzo NW (*ibid.*, Fig. 69; POSTGATE, 1973, nn. 250-263) e 2 all'interno del cd. "Palazzo bruciato"; ma stanze d'archivio furono rinvenute anche in ambito templare, nel tempio di Nabu (cf. WISEMAN, 1968, pp. 248-250; WISEMAN, BLACK, 1996, Tav. a fianco p. 1).

<sup>(24)</sup> Cf. PEDERSÉN, 1998, pp. 155-158, figg. 72-73.

<sup>(25)</sup> All'interno del Palazzo SW, 3 differenti archivi erano dislocati nel contesto dell'ala a E del grande cortile XIX: 2 di questi erano ospitati in ambienti singoli, 1 in due ambienti accoppiati (XL e XLI); oltre alle tavolette, furono rinvenute anche sigillature o bullae in argilla (PEDERSÉN, 1998, pp. 162-163, Fig. 76; READE, 1986, pp. 213-222; PARPOLA, 1986, pp. 223-236), mentre all'interno del Palazzo N, furono individuati 2 archivi. Non è certo se delle sigillature rinvenute in giacitura secondaria nei pressi della porta di Shamash fossero riconducibili a un archivio in abitazione privata (cf. PEDERSÉN, 1998, p. 165).

<sup>(26)</sup> Stanze d'archivio vennero rinvenute nel tempio di Ninmakh, nel tempio di Ninurta e in quello di Nabu ša-hare (PEDERSÉN, 1998, pp. 185-186, Fig. 89; KOLDEWEY, 1911, pp. 4-17, 31; *Id.*, 1913, pp. 55-64), archivi e biblioteche in abitazioni del Merkes (come ad es. la casa in 26h1, quella in 26g2, vicina al tempio di Ishtar, e quella sulla strada 23/241) e di altre aree della città (cf. KOLDEWEY, 1911, pp. 35-36; REUTHER, 1926, pp. 22, 35, 64, tavv. 3, 33; JAKOB-ROST, 1968, pp. 39-62).

<sup>(27)</sup> Le evidenze archeologiche da Borsippa sono relativamente scarse, tuttavia all'interno del recinto della ziqurrat fu rinvenuto un buon numero di tavolette riconducibili a un archivio templare (forse del tempio di Nabu) e a uno familiare (cf. JOANNÈS, 1989).

<sup>(28)</sup> Uno dei più grandi archivi di tavolette di periodo neobabilonese è quello individuato in due stanze del tempio di Shamash a Sippar (51 e 356), dove furono rinvenute ca. 30.000 esemplari. La stanza 356 suscita particolare interesse per il contesto di rinvenimento, poiché le tavolette vennero rinvenute *in situ* su particolari scaffalature in argilla costruite all'interno di nicchie profonde ca. cm 70 (cf. PEDERSÉN, 1998, pp. 193-197, Fig. 94).

<sup>(29)</sup> Gli archivi del periodo neobabilonese di Uruk sono stati localizzati in due templi e in abitazioni private, segnatamente all'interno dell'Eanna, nel tempio di Ishtar, ovvero il futuro Irigal, e in quello di Anu, ovvero il futuro Bit Reš (cf. PEDERSÉN, 1998, pp. 204-213 e relativa bibliografia), nonché in almeno 5 abitazioni che si trovano tra i grandi complessi templari (*ibid.*; LENZEN, 1962, pp. 16-17; VAN DIJK, 1962, pp. 39-42).

<sup>(30)</sup> Oltre a 2 archivi in abitazioni (cf. Nippur I, p. 76; STOLPER, 1985; ZADOK, 1986, pp. 278-288), desta attenzione un archivio di 128 tavolette rinvenute in giacitura secondaria, nella parte O della città (Area WB), sui resti del palazzo cassita. Basandosi sul contenuto delle tavolette, infatti, alcuni ritengono che esse facessero parte di un edificio di tipo amministrativo retto da una sorta di governatore, lo šandabakku (cf. PEDERSÉN, 1998, pp. 199-201, Fig. 95).

<sup>(31)</sup> In periodo neoelamita, un piccolo tempio di Inšušinak ospitava forse un archivio di tavolette, rinvenute in giacitura secondaria all'interno del recinto, mentre nei pressi dell'Apadana furono rinvenute, fuori contesto, delle tavolette forse riconducibili a un archivio privato (cf. PEDERSÉN, 1998, pp. 215-216 e bibliografia).

<sup>(32)</sup> La tesoreria reale di Persepoli è situata sull'angolo SE della terrazza; si tratta di un grande ambiente rettangolare con due file di colonne per il supporto del tetto, a fianco della sala



raggruppamenti di documenti (siano documenti di tipo amministrativo e giuridico, siano di tipo letterario<sup>(33)</sup>) potevano avere piante differenti l'uno dall'altro, ma in nessun caso si rileva uno schema modulare impiegato serialmente; anzi, normalmente si tratta di ambienti che avevano anche altre destinazioni d'uso o la cui destinazione ad archivio si data, come sistemazione secondaria, solo a partire da un determinato momento della loro esistenza<sup>(34)</sup>. L'edificio sull'agora di Seleucia, invece, nasce appositamente per essere un archivio e costituisce esso stesso un complesso amministrativo. La differenza quindi, oltre che formale (in relazione al tipo di impianto o alle dimensioni), appare del tutto concettuale. L'impianto del resto non trova confronti nemmeno con le altre strutture che venivano di norma costruite a ridosso delle agorai durante il periodo ellenistico: le stoai a camere<sup>(35)</sup>. Queste erano infatti caratterizzate da una serie di ambienti accostati per il lato lungo, accessibili da ingressi indipendenti attraverso un percorso a gomito, e riproducevano un modulo ricorrente al quale si uniformava anche la pianta della stoa individuata a Seleucia (Fig. 6). Gli ambienti degli archivi, invece, erano accostati su un'unica fila per il lato breve e erano comunicanti attraverso un percorso assiale, secondo una scansione modulare che sembra piuttosto richiamare l'impianto di strutture tipicamente mesopotamiche, i cd. *zingel*, ovvero i recinti di complessi cultuali (Fig. 7)<sup>(36)</sup>. Premesso che un legame diretto tra queste strutture e gli archivi è da escludere, poiché essi non avevano attinenza sul piano funzionale<sup>(37)</sup>, si rilevano analogie nello sviluppo planimetrico longitudinale dei corpi di fabbrica e nell'accostamento modulare degli ambienti sul lato breve. Non a caso forse, l'ambiente base degli archivi di Seleucia trova, per la planimetria, un interessante parallelo proprio all'interno di un santuario mesopotamico: il Bit Reš di Uruk. In periodo ellenistico, il grande complesso templare urukeno, assieme all'altro grande santuario cittadino, l'Irigal, ospitava, in ambienti dislocati in più punti dell'edificio, vari archivi di tavolette e di documenti in materiale deperibile (come attesta il rinvenimento di centinaia di sigillature in argilla<sup>(38)</sup>).

cd. "delle cento colonne". Al suo interno furono rinvenute più di 200 tavolette in cuneiforme che si suppone fossero custodite al primo piano (CAMERON, 1948).

<sup>(33)</sup> Riguardo all'esatta definizione di archivi e biblioteche, si veda PEDERSÉN, 1998, pp. 270-279.

<sup>(34)</sup> *Ibid.*, pp. 280-282.

<sup>(35)</sup> Per una disamina delle stoai ellenistiche, cf. COULTON, 1976, pp. 55-98; sulla storia dell'architettura, con particolare riguardo alle agorai, cf. MARTIN, 1951.

<sup>(36)</sup> Si pensi ad es. allo *zingel* dell'Etemenanki di Babilonia, a quello più esterno dell'Eanna di Uruk o a quello della Ziqurrat di Ur (cf. HEINRICH, 1982, all. 221, 372, 388).

<sup>(37)</sup> Gli *zingel* avevano la funzione di isolare gli edifici templari dall'esterno. Occorre tuttavia rilevare che, in qualche caso, all'interno di alcuni degli ambienti che ne costituivano l'impianto potevano essere ospitati archivi di tavolette, come ad es. nel recinto dell'Eanna di Uruk durante i periodi neobabilonense e persiano (cf. PEDERSÉN, 1998, pp. 205-209).

<sup>(38)</sup> Cf. WALLENFELS, 1994; LINDSTRÖM, 2003.

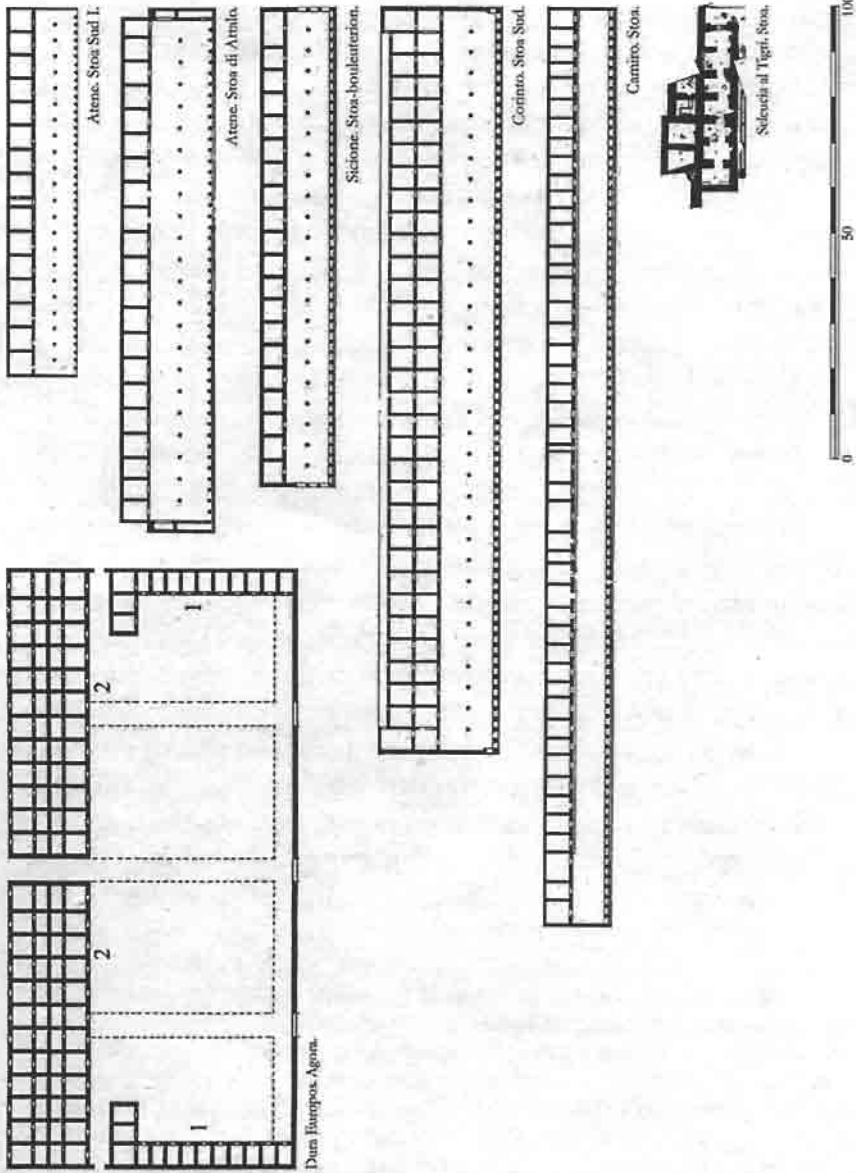
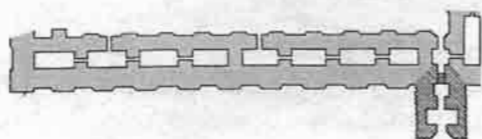
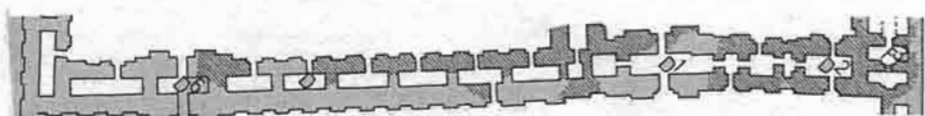


Fig. 6 – Confronto tra la pianta della stoa di Seleucia e di altre stoai ellenistiche.





Uruk. Zingel della ziqqurat.



Uruk. Eanna. Zingel della Ziqqurat.



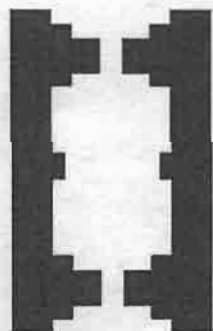
Babilonia. Zingel dell'itemenanki.



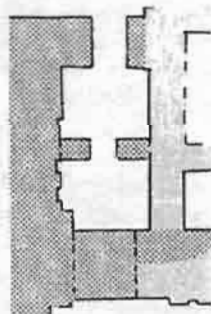
Seleucia al Tigri. Edificio degli archivi.



Fig. 7 – Confronto tra la pianta degli archivi di Seleucia e alcuni recinti di complessi culturali.



a



b

Fig. 8 – Confronto tra la pianta modulare degli ambienti degli archivi di Seleucia (a) e l'ambiente 79b del Bit Reš di Uruk (b).

In particolare, un archivio era stato ricavato, accanto all'ingresso, nel recinto occidentale dell'Irigal<sup>(39)</sup>, mentre all'interno del Bit Reš, stanze d'archivio erano collocate nel contesto del quartiere attorno al cortile NO (Westhof VIII), negli ambienti all'angolo SE del cortile N (Nordhof II) e nel quartiere di ingresso al santuario che si trova sul lato S (Südhof IX)<sup>(40)</sup>. Durante una fase di ristrutturazione del santuario posteriore al 201 d.C.<sup>(41)</sup>, quindi durante il regno di Antioco III, proprio uno dei vestiboli del recinto esterno situato a S venne chiuso, per essere accessibile solo dal cortile interno meridionale (Südhof IX), e rimaneggiato per mutarne la destinazione d'uso. Si tratta di un ambiente rettangolare di ca. m 9 x 4 (Amb. 79b), attiguo all'ingresso principale S (Amb. 79), all'interno del quale, tramite la costruzione di due spallette addossate alle pareti longitudinali, vennero ricavate 4 nicchie che si corrispondevano a coppie nel senso della lunghezza e che lo resero identico, per le dimensioni interne e la sistemazione planimetrica, al modulo base degli ambienti degli archivi di Seleucia (Fig. 8). Ma il dato più interessante è senz'altro costituito dal fatto che all'interno dell'Amb. 79b, vennero rinvenuti *in situ*, nelle adiacenze di una delle nicchie, frammenti di tavolette in cuneiforme e sigillature in argilla di documenti deperibili del tutto analoghe a quelle di Seleucia<sup>(42)</sup>. Sulla scorta dei testi sulle tavolette, sono state avanzate diverse proposte interpretative per l'esatta destinazione dell'Amb. 79b, ma certamente si trattava di una delle stanze d'archivio del Bit Reš<sup>(43)</sup>. La datazione ad Antioco III della fase di ristrutturazione del complesso templare assume particolare rilievo, poiché deve essere seriamente considerata la possibilità che la risistemazione dell'Amb. 79b sia stata pianificata sullo stesso modulo impiegato serialmente per gli archivi di Seleucia.

Le influenze mesopotamiche sull'impianto degli archivi non possono essere ulteriormente approfondite alla luce delle attuali conoscenze e tuttavia esse sembrano assumere particolare rilievo nel complesso clima cul-

<sup>(39)</sup> PEDERSÉN, 1998, pp. 72-75, figg. 68-69.

<sup>(40)</sup> *Ibid.*, pp. 69-72, Fig. 67.

<sup>(41)</sup> Per la cronologia di questa fase architettonica, cf. KOSE, 1998, p. 175.

<sup>(42)</sup> Cf. LENZEN, 1962, pp. 16-17; KOSE, 1998, p. 193 e all. fuori testo n. 49 (con la localizzazione dei rinvenimenti *in situ*); LINDSTRÖM, 2003, pp. 71-72. Parte del materiale venne rinvenuta fuori contesto (*ibid.*). Riguardo invece ai rapporti esistenti tra le sigillature dagli archivi di Seleucia e quelle dal Bit Reš di Uruk, in relazione alla tipologia dei documenti e alle impronte di sigillo, cf. *Seleucia impronte di Sigillo*, Vol. III, pp. 213-214; MESSINA, 2005.

<sup>(43)</sup> Secondo VAN DIJK, 1962, pp. 43-60, si tratta dell'archivio di una famiglia di sacerdoti e letterati (gli Anu-belšunu), i cui membri sono spesso nominati nei *colophones*, mentre nell'interpretazione di E. F. Weidner e H. J. Lenzen, l'Amb. 79b potrebbe essere un ufficio scribale per la presenza di testi soprattutto religiosi e astronomici (cf. LINDSTRÖM, 2003, p. 72, nota 422). Di certo, la composizione dei documenti era eterogenea, poiché come ha fatto rilevare J. P. McEwan erano presenti anche testi di tipo giuridico, che fanno piuttosto pensare a un archivio gestito dal tempio contenente sia testi letterari sia documenti privati (*ibid.*, nota 424).



Fig. 9 – Panoramica delle strutture di età partica che si sovrapposero alla Serie meridionale degli archivi (vista da S).

turale della Babilonia seleucide, caratterizzato dal confronto tra la componente greca e quelle antico-orientali e dall'accorto atteggiamento politico dei Seleucidi verso consolidate tradizioni locali<sup>(44)</sup>. In un contesto dove i documenti amministrativi potevano essere redatti in greco su pergamena o in accadico sulle tavolette d'argilla, dove il complesso sentimento religioso di una popolazione composita si esprimeva anche attraverso figure di divinità sincretistiche, tanto greche quanto orientali, e dove, su mandato di Antioco I, l'erudito Beroso fu incaricato della stesura di una storia della Mesopotamia che sistematicamente recuperasse e riordinasse il materiale storico, mitologico e letterario disperso nelle vetuste biblioteche templari, il confronto tra lo schema degli archivi e quello della stoa a camere sembra infatti

<sup>(44)</sup> Soprattutto Seleuco I e suo figlio Antioco furono personalmente impegnati in una politica favorevole alle classi dirigenti, al clero e alle istituzioni locali, legittimando l'ascesa della nuova dinastia anche agli occhi dei sudditi non greci e accostando al titolo greco di "basileus" una titolatura in accadico plasmata sulle tradizionali formule mesopotamiche di "gran re", "re legittimo", "re del mondo", "re di Babilonia", "re delle terre" (cf. MESSINA, 2004, e relativa bibliografia).

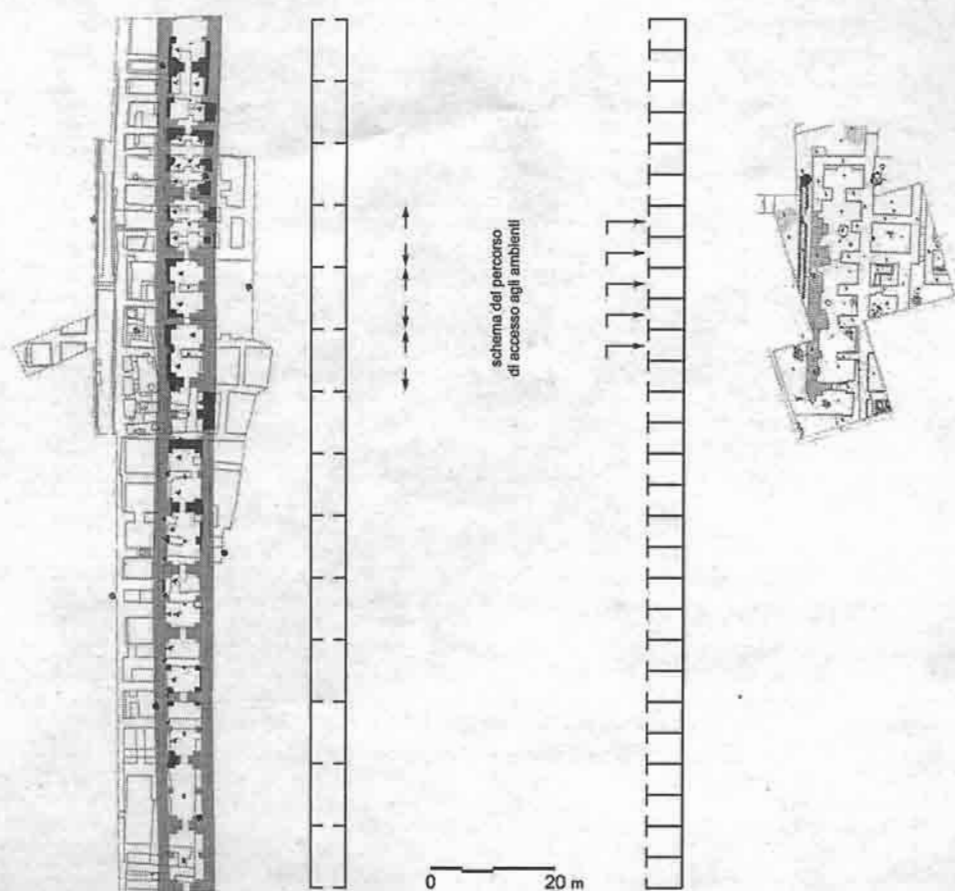


Fig. 10 – Confronto tra lo schema alla base dell'impianto degli archivi e quello alla base della stoa di Seleucia.

evidenziare un piano progettuale teso a raccordare due impianti completamente diversi, eppure coordinati da precise proporzioni (Fig. 10)<sup>(45)</sup>, rendendo alquanto suggestivo il loro accostamento nei due edifici che si fronteggiavano sulla principale agora di Seleucia al Tigri, la “nuova Babilonia” di Seleuco I<sup>(46)</sup>.

<sup>(45)</sup> La stoa riprende l'alternanza in nicchie e pilastri degli archivi tramite ambienti orientati in senso E-O, larghi circa la metà della lunghezza degli ambienti degli archivi, che invece sono orientati in senso N-S.

<sup>(46)</sup> Sarà interessante rilevare a questo proposito che, quando venne aperta la trincea sull'area degli archivi, una delle prime interpretazioni fornite dagli scavatori fu che l'edificio fosse parte dello zingel di un santuario che circondava Tell 'Omar (cf. *Seleucia impronte di sigillo*, Vol. I, “Riandando agli archivi”, VI).

ABBREVIAZIONI

- «AERgoMak» =To archaiologikò ergo ste Makedonìa kai Thrake  
«AJA» =American Journal of Archaeology  
«al-Rafidan» =al-Rafidan. The Institute for Cultural Studies of Ancient Iraq, Kokushikan University  
«ASAtene» =Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente  
«BaBesch» =Bulletin Antike Beschaving  
«BASInst» =Bulletin of the Asia Institute  
«CRAI» =Académie des inscriptions et belles-lettres. Comptes rendus des séances de l'année  
«Egnatia» =Egnatìa. Epistemonikè epeterida tes Philosophikès scholès, Aristoteleio panepistèmio Thessalonikes, Tmema istorias kai archaiologias  
«Electrum» =Electrum  
«EpigAn» =Epigraphica Anatolica  
«FuB» =Staatliche Museen zu Berlin. Forschungen und Berichte  
«GrRomByzSt» =Greek, Roman and Byzantine Studies  
«Hesperia» =Hesperia. Journal of the American School of Classical Studies at Athens  
«ILN» =The Illustrated London News  
«JNES» =Journal of Near Eastern Studies  
«JNG» =Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte  
«MélBeyrouth» =Mélanges de l'Université Saint-Joseph  
«Mesopotamia» =Mesopotamia, Rivista di Archeologia, Epigrafia e Storia Orientale Antica  
«OA» =Oriens Antiquus  
«Parthica» =Parthica, Incontri di culture nel mondo antico  
«RA» =Revue archéologique  
«Sumer» =Sumer. A Journal of Archaeology and History in Arab World

BIBLIOGRAFIA

- AHMAD A.Y. 1996, *The Archive of Aššur-mātu-taqqin Found in the New Town of Aššur and Dated Mainly by Post-Canonical Eponyms*, «al-Rafidan» 17, pp. 207-288.  
AKAMATES I.M. 1988, *E agora tes Pellas*, «AERgoMak» 2, pp. 75-83. 1989, *E agora tes Pellas*, «AERgoMak» 3, pp. 74-83. 1993-94, *Agora Pellas 1990-1993*, «Egnatia» 4, pp. 231-247. 1995, *Agora Pellas 1995*, «AERgoMak» 9, pp. 95-104.

*Ancient Archives:*

BROSIUS M. (a cura di)

2003, *Ancient Archives and Archival Traditions. Concepts of Record-Keeping in the Ancient World*, Proceedings of the Symposium of Oxford (1998), Oxford.

*Archivi e sigilli:*

BOUSSAC M.F., INVERNIZZI A. (a cura di) 1996, *Archivi e sigilli del mondo ellenistico, Archives et sceaux du monde hellénistique*, Atti del congresso di Torino (1993), «BCH» 29 (suppl.), Athens.

*BMC – Seleucid Kings:*

GARDNER P. 1886, *The Seleucid Kings of Syria*, A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum, London (Bologna 1963).

BOEGEHOLD A.L. 1972, *The Establishment of a Central Archive at Athens*, «AJA» 76, pp. 23-30.

BOUSSAC M.F. 1988, *Sceaux Déliens*, «RA», pp. 307-340. 1992, *Les sceaux de Délos, I, Sceaux publics, Apollon, Hélios, Artémis, Hécate*, Recherches Franco-Helléniques, II, Paris.

BOUSSAC M.F., YVES AUDA M. 1996, *Étude statistique des archives des Délos*, in *Archivi e sigilli*, pp. 519-526.

BROWN F.E. 1944, *The Hellenistic Agora*, in *Dura Report*, IX:1, pp. 3-27. Cameron G.G. 1948, *Persepolis Treasury Tablets*, Oriental Institute Publications, 65, Chicago.

*Cirene:*

BONACASA N., ENSOLI S. (a cura di) 2000, *Cirene*, Milano. COULTON J.J. 1976, *The Architectural Development of the Greek Stoa*, Oxford Monographs on Classical Archaeology, Oxford.

*Cuneiform Archives and Libraries:*

VEENHOF K.L. (a cura di) 1986, *Cuneiform Archives and Libraries. Papers read at the 30ème Rencontre Assyriologique Internationale*, Leiden (1983), Uitgaven van het Nederlands Historisch-Archaeologisch Instituut te Istanbul, 52, (CRRAI, 30), Istanbul.

DIJK J. VAN 1962, *Die Inschriftenfunde*, in *Vorläufiger Bericht über die von dem Deutschen Archäologischen Institut und der Deutschen Orient-Gesellschaft aus Mitteln der Deutschen Forschungsgemeinschaft unternommenen Ausgrabungen in Uruk-Warka*, 18, Winter 1959/60, H.J. Lenzen (a cura di), Berlin, pp. 39-62.

*Dura Report IX:1:*

ROSTOVITZ M.I., BELLINGER A.R., BROWN F.E., WELLES C.B. (a cura di) 1944, *The Excavations at Dura-Europos conducted by Yale University and the French*



- Academy of Inscriptions and Letters, I, *The Agora and Bazaar*, Preliminary Report of the Ninth Season of Work 1935-1936, Yale University, New Haven.
- ENSOLI S. 2000a, *L'Agora*, in *Cirene*, pp. 59-80. 2000b, *Il Nomophylakeion*, in *Cirene*, p. 85.
- FLEISCHER R. 1991, *Studien zur seleukidischen Kunst I. Herrscherbildnisse*, Mainz am Rhein.
- GULLINI G. 1964, *First Report of the Results of the First Excavation Campaign at Seleucia and Ctesiphon, 1st Oct.- 17th Dec. 1964*, «Sumer» 20, pp. 63-65. 1966, *Problems of Excavation in Northern Babylonia*, «Mesopotamia» 1, pp. 7-38. 1967a, *Un contributo alla storia dell'urbanistica: Seleucia sul Tigri*, «Mesopotamia» 2, pp. 135-163. 1967b, *Gli scavi italiani a Seleucia e Ctesifonte*, «OA» 6:2, pp. 307-315.
- HEINRICH E. von 1982, *Die Tempel und Heiligtümer im Alten Mesopotamien. Typologie, Morphologie und Geschichte*, Denkmäler Antiker Architektur, 14, Berlin.
- HOPKINS C. (a cura di) 1972, *Topography and Architecture of Seleucia on the Tigris*, The University of Michigan, Ann Arbor (MI).
- INVERNIZZI A. 1966, *The Excavations at Tell 'Umayr*, «Mesopotamia» 1, pp. 39-62. 1967, *The Excavations at Tell 'Umar*, «Mesopotamia» 2, pp. 9-32. 1968-69a, *Excavations in Squares CVI 69/70/79/80 (The Archives Building)*, «Mesopotamia» 3-4, pp. 29-38. 1968-69b, *Bullae from Seleucia*, «Mesopotamia» 3-4, pp. 69-124. 1968-69c, *The Excavations at Tell 'Umar*, «Mesopotamia» 3-4, pp. 11-28. 1970-71a, *The Excavations at the Archives Building*, «Mesopotamia» 5-6, pp. 21-30. 1970-71b, *The Excavations at Tell 'Umar*, «Mesopotamia» 5-6, pp. 13-20. 1972, *The Excavations at the Archives Building*, «Mesopotamia» 7, pp. 13-16. 1973-74, *The Excavations at the Archives Building*, «Mesopotamia» 8-9, pp. 9-14. 1976, *Ten Years Research in the al-Mad'in Area. Seleucia and Ctesiphon*, «Sumer» 32, pp. 167-179. 1991a, *Fra novità e tradizione: la fondazione di Seleucia sul Tigri*, in *Nuove fondazioni nel Vicino Oriente Antico: realtà e ideologia*, S. Mazzoni (a cura di), Atti del colloquio, Università degli Studi di Pisa (1991), Pisa, pp. 115-129. 1991b, *Séleucie du Tigre, métropole grecque d'Asie*, «RA», pp. 180-185. 1992, *Seleucia on the Tigris: Centre and Periphery in Seleucid Asia*, in *Centre and Periphery in the Hellenistic World*, P. Bilde, T. Engberg-Pedersen, L. Hannestad (a cura di), International Symposium, Lolland (1992), Studies in Hellenistic Civilization, 4, Aarhus, pp. 230-250. 1994a, *Hellenism in Mesopotamia. A View from Seleucia on the Tigris*, «al-Rafidan» 15, pp. 1-24. 1994b, *Babylonian Motifs on the Sealing from Seleucia-on-the-Tigris*, in *Continuity and Change, Achaemenid History. VIII*, H. Sancisi-Weerdenburg, A. Khurt, M.C. Root (a cura di), Leiden, pp. 353-364. 1995a, *Seleucia and Uruk: Cities of Seleucid Babylonia*, in *Beiträge zur Kulturgeschichte Vorderasiens*, U. Finkbeiner, R. Dittmann, H. Hauptmann (a cura di), Festschrift für R. M. Boehmer, Mainz am Rhein, pp. 273-280. 1995b, *Seal Impression of Achaemenid and Graeco-persian Style from Seleucia on the Tigris*, «Mesopotamia» 30, pp. 39-50. 1996, *Gli archivi pubblici di Seleucia sul Tigri*, in *Archivi e sigilli*, pp. 131-143. 1998, *Osservazioni in margine al problema della religione della Mesopotamia ellenizzata*, «Electrum», vol. 2, pp.

- 87-99. 2001, *Portraits of Seleucid Kings on the Sealings from Seleucia on the Tigris. A Reassessment*, «BASInst» 12, pp. 105-112. 2003, *They Did Not Write on Clay: Non Cuneiform Documents and Archives in Seleucid Mesopotamia*, in *Ancient Archives*, pp. 302-322.
- INVERNIZZI A., NEGRO PONZI MANCINI M.M., VALTZ E. 1985, *Seleucia sul Tigri*, in *La terra tra i due fiumi*, pp. 87-99.
- JAKOB-ROST L. 1968, *Ein neubabylonisches Tontafelarchiv aus dem 7. Jahrhundert v.u.Z.*, «FuB» 10, pp. 39-62.
- JOANNÈS F. 1989, *Archives de Borsippa, la famille Ea-ilûta-bâni. Étude d'un lot d'archives familiales en Babylonie du VIII<sup>e</sup> au V<sup>e</sup> siècle av. J.-C.*, École Pratique des Hautes Études, 2 (Sect. 4), Hautes Études Orientales, 25, Paris.
- KAPTAN-BAYBURTLUOĞLU K. 1990, *A Group of Seal Impressions on the Bullae from Ergili/Daskyleion*, «EpigAn» 16, pp. 15-25.
- KLOSE D.O.A. 1984, *Nikopolis und Dolike. Neue Tonsiegel aus dem 6<sup>er</sup> c<sup>er</sup>on des syrischen Nikopolis*, «JNG» 34, pp. 63-76.
- KOLDEWEY R. 1911, *Die Tempel von Babylon und Borsippa*, Wissenschaftliche Veröffentlichung der Deutschen Orient-Gesellschaft, 15, Leipzig. 1913, *Das wieder erstehende Babylon*, Leipzig.
- KOSE A. 1998, *Uruk. Architektur, IV. Von der Seleukiden- bis zur Sasanidenzeit*, Ausgrabungen in Uruk-Warka Endberichte, 17, Mainz am Rhein.
- LENZEN H.J. 1962, *Bī Rēš*, in *Vorläufiger Bericht über die von dem Deutschen Archäologischen Institut und der Deutschen Orient-Gesellschaft aus Mitteln der Deutschen Forschungsgemeinschaft unternommenen Ausgrabungen in Uruk-Warka*, 18, Winter 1959/60, H.J. Lenzen (a cura di), Berlin, pp. 16-17.
- LERICHE P. 1996, *Le chreophylakeion de Dura-Europos et la mise en place du plan hippodamien de la ville*, in *Archivi e sigilli*, pp. 157-170.
- LINDSTRÖM G. 2003, *Uruk. Siegelabdrücke auf hellenistischen Tonbullen und Tontafeln*, Ausgrabungen in Uruk-Warka Endberichte, 20, Mainz am Rhein.
- MAASKANT-KLEIBRINK M. 1971, *Cachets de terre de Dolichè (?)*, «BaBesch» 46, pp. 23-63.
- MADDOLI G. 1963, *Le cretule del nomophylakion di Cirene*, «ASAtene» 41/42, pp. 39-145.
- MARTIN R. 1951, *Recherches sur l'agora grecque. Études d'histoire et d'architecture urbains*, Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 174, Paris.
- MESSINA V. 2003, *More gentis parthicae. Ritratti barbuti di Demetrio II sulle impronte di sigillo da Seleucia al Tigri*, «Parthica» 5, pp. 21-36. 2004, *Continuità politica e ideologica nella Babilonia di Seleuco I e Antioco I. Osservazioni sull'iconografia regale*, «Mesopotamia» 39, pp. 169-184. 2005, *Da Uruk a Seleucia. Pratiche amministrative e archivi della Babilonia seleucide*, «Mesopotamia» 40, pp. 125-144. 2006, *Seleucia al Tigri. L'edificio degli archivi. Lo scavo e le fasi architettoniche*, Monografie di Mesopotamia, VIII, Missione in Iraq, III, Firenze.
- MILLER S.G. 1978, *The Prytaneion. Its Function and Architectural Form*, Berkeley.
- MOLLO P. 1996, *Il problema dell'ἀλική seleucide alla luce dei materiali degli archivi di Seleucia sul Tigri*, in *Archivi e sigilli*, pp. 145-156. 1997, *Sigilli e*

*timbri ufficiali nella Mesopotamia seleucide*, in *Sceaux d'Orient et leur emploi*, R. Gyselen (a cura di), *Res Orientales*, 10, Bures-sur-Yvette, pp. 89-107.  
NICOLAU K. 1971, *11.000 Seal Impressions in Cyprus*, «ILN» 259, pp. 51-53.

#### *Nippur I:*

- MCCOWN D.E., HAINES R.C., HANSEN D.P. 1967, *Nippur, I. Temple of Enlil, Scribal Quarters and Soundings*, Excavations of the Joint Expedition to Nippur, OIP, 88, Chicago.
- PANTOS PANTOS A. 1985, *Ta sfraghismata tes Aitolikes Kallipoleos*, Athena.
- PARPOLA S. 1986, *The Royal Archives in Nineveh*, in *Cuneiform Archives and Libraries*, pp. 223-236.
- PEDERSÉN O. 1998, *Archives and Libraries in the Ancient Near East 1500-300B.C.*, Bethesda (Mar.).
- POSNER E. 1972, *Archives in the Ancient World*, Cambridge (Mass).
- POSTGATE J.N. 1973, *The Governor's Palace Archive*, Cuneiform Text from Nippur, 2, London.
- PREKA-ALEXANDRIS K. 1989, *Seal impressions from Titani, a Hellenistic Metropolis of Thesprotia*, in *Technology and Analysis of Ancient Gemstones*, T. Hackens, G. Moucharte (a cura di), Proceedings of the European Workshop, Ravello (1987), PACT, 23, Paris, pp. 163-172.
- PREUSSER C. 1954, *Die Wohnhäuser in Assur*, Wissenschaftliche Veröffentlichung der Deutschen Orient-Gesellschaft, 64, Berlin.
- READE J. 1986, *Archaeology and the Kuyunjik Archives*, in *Cuneiform Archives and Libraries*, pp. 213-222.
- REUTHER O. 1926, *Die Innenstadt von Babylon (Merkes)*, Ausgrabungen der Deutschen Orient-Gesellschaft in Babylon, III, Wissenschaftliche Veröffentlichung der Deutschen Orient-Gesellschaft, 47, Leipzig (Osnabrück 1968, rist.).

#### *Seleucia impronte di sigillo:*

- BOLLATI A., MESSINA V., MOLLO P. 2004, *Seleucia al Tigri. Le impronte di sigillo dagli Archivi*, Missione in Iraq, II, Mnème, 3, A. Invernizzi (a cura di), Vol. I-III, Alessandria.

#### *Seleucia Prel. Report:*

- WATERMAN L. (a cura di) 1931, *Preliminary Report upon the Excavations at Tell Umar, Iraq*, Ann Arbor (MI).

#### *Seleucia Sec. Prel. Report:*

- WATERMAN L. (a cura di) 1933, *Second Preliminary Report upon the Excavations at Tell Umar, Iraq*, Ann Arbor (MI).
- SEYRIG H. 1940a, *Cachets d'archives publiques de quelques villes de la Syrie romaine*, «MélBeyrouth» 23/2, pp. 85-107. 1940b, *Rapport sommaire sur les fouilles de l'agora de Palmire*, «CRAI», pp. 237-249.

- STOLPER M.W. 1985, *Entrepreneurs and Empire: The Murašû Archive, The Murašû Firm and Persian Rule in Babylonia*, Uitgaven van het Nederlands Historisch-Archaeologisch Instituut te Istanbul, 54, Istanbul.
- THOMPSON H.A. 1937, *Buildings on the West Side of the Agora (The American Excavations in the Athenian Agora. Eleventh Report)*, «Hesperia» 6, pp. 1-224.
- VALTZ E. 1984, *Pottery from Seleucia on the Tigris*, in *Arabie orientale, Mésopotamie et Iran méridional de l'âge du Fer au début de la période islamique*, R. Boucharlat, J.-F. Salles (a cura di), Mémoire, 37, Paris, pp. 41-48. 1986, *Trench on the East Side of the Archives Square (Seleucia, 12th Season)*, «Mesopotamia» 21, pp. 11-20. 1988, *Trench on the East Side of the Archives Square. Seleucia, 13th Season*, «Mesopotamia» 23, pp. 19-29. 1990, *Trench on the East Side of the Archives Square. Seleucia, 14th Season*, «Mesopotamia» 25, pp. 13-25.
- WALLENFELS R. 1994, *Uruk. Hellenistic Seal Impressions in the Yale Babylonian Collection*, AUWE, 19, Mainz am Rhein.
- WEST W.C. 1989, *The Public Archives in Fourth-Century Athens*, «GrRomByzSt» 30, pp. 529-543.
- WISEMAN D.J. 1968, *The Nabu Temple Texts from Nimrud*, «JNES» 27, pp. 248-250.
- WISEMAN D.J., BLACK J.A. 1996, *Literary Texts from the Temple of Nabû*, Cuneiform Text from Nimrud, 4, London.
- ZADOK R. 1986, *Archives from Nippur in the First Millennium BC*, in *Cuneiform Archives and Libraries*, 278-288.